

## Cronache italiane

POTENZA

IL PAESE DI ACERENZA IN FERMENTO

# Tremila persone protestano per la soppressione della diocesi

Da tempi assai remoti diocesi e cattedrale costituiscono gli unici motivi di prestigio della cittadina — I dimostranti recavano cartelli con le scritte: «Acerenza non può rinunciare al suo antico splendore»

NOSTRO SERVIZIO

POTENZA, 16. — Un vivo fermento serpeggia, in questi giorni, tra la popolazione di Acerenza, a causa della soppressione di quella Diocesi, in conseguenza della riforma adottata dalla Santa Sede.

Acerenza è uno dei più pittoreschi centri della Lucania. Situato, con le sue case ornate di artistici fregi rinascimentali, sull'orlo di una gigantesca rupe, ha l'aspetto caratteristico d'una città fortificata, posta a guardia della boscosa Valle della Fiumarella, che è uno dei tanti affluenti del Bradano, sulla strada che da Potenza porta a Venosa ed a Barletta, attraverso gli stupendi paesaggi della regione delle Vulture. Meno di cinquemila

abitanti, ma una storia antichissima, che risale alla prima Età del Ferro e passa dai Romani ai Goti e poi ai Bizantini ed ai Normanni. Le pagine più fulgide del suo passato sono, però, legate allo splendore della sua sede vescovile, di grande dignità nel Medioevo, sino a divenire metropolitana, ed alla magnificenza della sua cattedrale, che, fondata nell'undicesimo secolo e ricostruita in epoca successiva, in forme che ricordano quelle francesi, è tuttora uno dei monumenti più pregevoli della Basilicata.

Da tempi assai remoti (già nel 499 è ricordato il Vescovo acerenziano Giusto XVI), diocesi e cattedrale costituiscono gli unici motivi di prestigio di questa cittadina.

Ciò spiega il risentimento

con cui è stata accolta dalla popolazione la notizia improvvisa della soppressione della sede diocesana e della contemporanea nomina del titolare di essa, don Corrado Ursi, coadiutore del Vescovo di Potenza, Mons. Bertazzoni, con diritto alla successione.

Ieri, una folla di circa tremila persone si è riversata nelle strade e nelle piazze, recando grandi cartelli con le scritte: «Acerenza non può rinunciare al suo antico splendore», «La Basilica non rimarrà senza il suo Vescovo», «Gli acerenzani chiedono che siano tutelati i loro legittimi diritti» ed altre dello stesso tenore. L'imponente corteo di uomini e donne ha raggiunto la cattedrale, di cui ha chiesto a gran voce la chiusura in attesa della

revoca del provvedimento, ritenuto «lesivo degli interessi spirituali, oltre che della stessa dignità del paese».

Per evitare che la vivace dimostrazione potesse dar luogo ad episodi spiacevoli, il sindaco è stato costretto a parlare alla folla, invitandola alla calma e promettendo l'interessamento dell'amministrazione civica, per un riesame della decisione adottata.

Gli animi si sono, allora, placati e l'adunanza si è sciolta ordinatamente, anche per l'intervento di notevoli forze di polizia. Tuttavia, il fermento permane nell'ambiente e consiglia di non perdere di vista la situazione, la quale esige un soddisfacente chiarimento, nell'interesse di tutti.

O. C.